



Depalmas, Anna (2003) *Scelte insediative e aspetti del popolamento nella Sardegna di età nuragica*. *Histria antiqua*, Vol. 11 , p. 13-21. ISSN 1331-4270.

<http://eprints.uniss.it/7575/>

HISTRIA ANTIQUA

ČASOPIS MEĐUNARODNOG ISTRAŽIVAČKOG CENTRA ZA ARHEOLOGIJU
JOURNAL OF THE INTERNATIONAL RESEARCH CENTRE FOR ARCHAEOLOGY

UDK 902/904
ISSN 1331-4270



HISTRIA ANTIQUA

SV./VOL.11

GOD./YEAR 2003

PULA, 2003.



Anna Depalmas

SCELTE INSEDIATIVE E ASPETTI DEL POPOLAMENTO NELLA SARDEGNA DI ETÀ NURAGICA

UDC 903.4:314.7](450.88)"637"

Articolo scientifico originale

Ricevuto: 20.08.2003.

Approvato: 15.09.2003.

Anna Depalmas

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

Università degli Studi di Sassari

P.zza Conte di Moriana, 8, 07100 Sassari - Italy

Gli studi riguardanti la posizione dei contesti preistorici e protostorici e gli aspetti del popolamento per la Sardegna sono ancora poco approfonditi rispetto ad altri ambiti regionali. Tutto ciò nonostante in Sardegna i dati di base - cioè le unità di osservazione disponibili - siano straordinariamente numerosi e di consistenza spesso monumentale. Attraverso l'analisi di alcune aree campione individuate nella Sardegna centrale si affronteranno qui le problematiche legate al popolamento nelle età del bronzo e del ferro. In particolare saranno esaminati la penisola del Sinis, sulla costa occidentale dell'isola, e la media ed alta valle del fiume Tirso. In tutte le aree considerate, a partire dalle prime fasi di sviluppo della civiltà nuragica, all'inizio del Bronzo medio, si nota un'occupazione del territorio caratterizzata da aree di concentrazione, localizzate in particolari zone, alternate ad altre con un tipo di insediamento più diradato. Nello stesso ambito del Bronzo medio, il fenomeno della costruzione e della diffusione dei nuraghi a tholos appare come un evento legato ad un nuovo sistema di popolamento, che corrisponde ad un'occupazione più diffusa, anche in aree prima interessate solo marginalmente dalla presenza di insediamenti. Durante il Bronzo recente nell'ambito degli stessi territori vengono realizzate strutture architettoniche di tipo complesso; si tratta di edifici di una certa rilevanza, ubicati per lo più in posizioni cruciali dal punto di vista della viabilità naturale e dell'accesso alle risorse, che sembrano costituire un indicatore significativo di gerarchizzazione delle strutture insediative. Solo a partire dal Bronzo finale nei territori in esame sembra intravedersi un lento e progressivo fenomeno di attenuazione della centralità dei nuraghi e di contemporaneo sviluppo della forma d'insediamento del villaggio che sembra direttamente ricollegabile alla presenza nel territorio di edifici di culto, pozzi e fonti sacre.

Nel corso del lungo periodo in cui si sviluppa l'aspetto culturale nuragico, attraverso quasi tutta l'età del bronzo e parte dell'età del ferro, la Sardegna è interessata da uno straordinario e intenso fenomeno insediativo documentato dallo sviluppo e dalla diffusione di un'architettura monumentale in tecnica ciclopica che rappresenta uno dei suoi tratti più caratteristici.

Un'analisi sullo sviluppo dell'insediamento durante l'età nuragica non può quindi prescindere dall'osservazione del suo edificio più rappresentativo - perlomeno per ciò che concerne gli ambiti civili - il nuraghe, torre troncoconica a più piani, costruita con filari disposti in muratura a secco e camere interne circolari coperte a tholos.

La sua presenza diffusa¹ caratterizza spiccatamente il paesaggio dell'isola offrendo un panorama reale - pur se incompleto e non esauriente - del paesaggio protostorico.

Appare evidente come l'ampiezza numerica dei dati relativi all'evidenza insediativa da un lato e la vastità della regione (24.080 kmq) dall'altro, indirizzino necessariamente l'analisi verso unità

di osservazione campionarie, selezionate in funzione della disponibilità di sufficienti dati.

È opportuno precisare che il numero insufficiente di scavi e di ricerche di superficie sistematiche e indirizzate al recupero di materiale diagnostico ai fini cronologici e culturali accresce la difficoltà di poter risalire alle fasi di occupazione di ciascun monumento, costituendo un grosso ostacolo alla conoscenza delle linee di sviluppo e dei processi che hanno caratterizzato il fenomeno insediativo nuragico.

In questa sede verranno presi in considerazione alcuni ambiti territoriali compresi nella Sardegna centro occidentale e sud orientale per i quali si dispone di una discreta base documentaria e che costituiscono per il numero delle unità di osservazione e per la loro varietà tipologica un osservatorio privilegiato per lo studio del popolamento e delle scelte insediative.

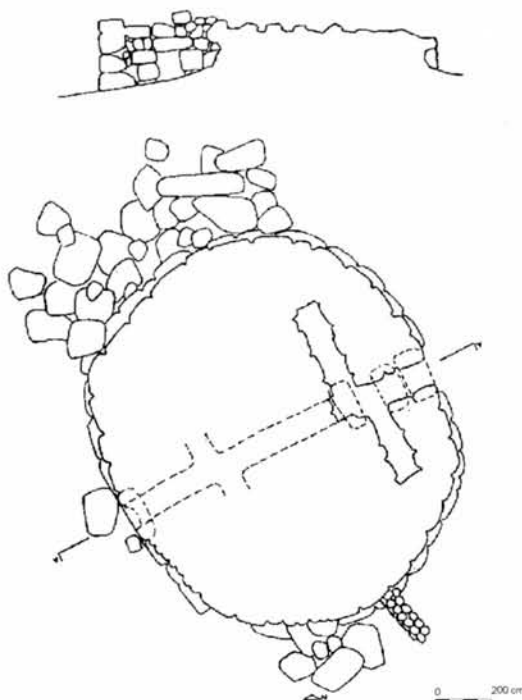
L'area più rappresentativa coincide con la media valle del fiume Tirso, più precisamente con la sponda destra del fiume, ed è costituita da una pianura di fondovalle attraversata un tempo dal corso del fiume ed ora occupata dall'invaso

¹ È opportuno ricordare che secondo quanto ipotizzato da più autori il numero di questi edifici sarebbe riferibile a circa 7000 unità, riconducibili ad un totale originario di forse 9000 (CONTU 1994).

Fig. 1 Soddi (OR), nuraghe a corridoio di Crastu (a); Sedilo (Or), nuraghe a corridoio di Ulinu (b) (SEDILO 1 1995).



Fig. 2 Carta di distribuzione dei nuraghi a corridoio nella media valle del Tirso e nell'altopiano di Abbasanta (DEPALMAS 2000).



artificiale del lago Omodeo, e da un'ampia superficie tabulare corrispondente ad un altopiano di natura basaltica che raggiunge la quota massima di circa 400 m. La superficie di quest'area è di circa 450 kmq.

Il debutto dell'età nuragica, che coincide con le fasi iniziali del Bronzo medio (BM I - inizi BM II), vede la realizzazione dei nuraghi a corridoio (Fig. 1), di forma molto varia - quadrangolare, ellittica, circolare, etc... - e caratterizzati da un'importante massa muraria e da uno spazio interno piuttosto ridotto, limitato ad uno o più corridoi (Fig. 1b) su cui, talvolta, si affacciano ambienti di piccole dimensioni.

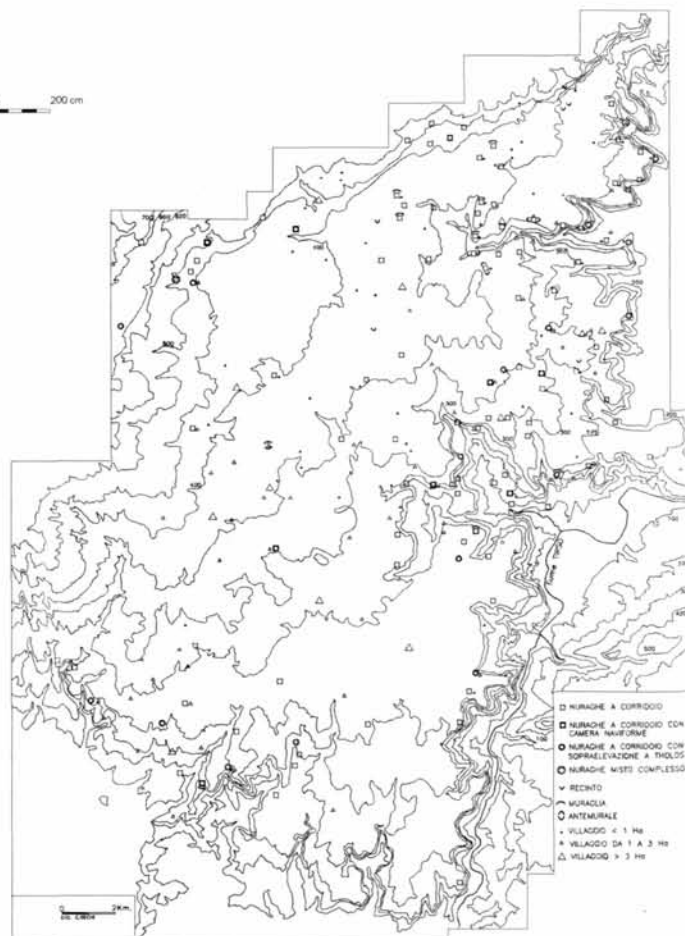
Nell'area della media valle del Tirso questo tipo di monumento è presente in modo significativo con 101 edifici, che costituiscono il 29% di

quelli noti in tutta la Sardegna, giacché in tutto il territorio regionale i nuraghi di questa classe sono presenti con un numero relativamente ridotto di circa 350 esemplari (TANDA 1998, p. 105).

La presenza dell'edificio nuragico appare come un indicatore dell'occupazione del territorio anche se non sempre è possibile associare il monumento ad un abitato costituito da unità residenziali che per buona parte della età nuragica saranno rappresentate da strutture di forma circolare (con un diametro medio esterno variabile tra 7 e 10 m) con basamento di pietre a secco che doveva sostenere la copertura costituita da pali disposti a raggiera e coperti di travi, frasche ed argilla.

Nell'area considerata, l'esistenza di un villaggio realizzato a ridosso del nuraghe a corridoio è accertata in 33 casi anche se solo per la metà di essi è possibile definire un'ipotetica superficie di estensione che non sembra mai andare oltre i 5 ha, e solo raramente supera i 2 ha.

Nel corso di questa prima fase di occupazione nuragica del territorio l'impressione di un massiccio impatto con il territorio è resa ancora più forte dall'assenza di manifestazioni così evidenti per le fasi precedenti. Durante l'Eneolitico e l'antica età del bronzo, infatti, la



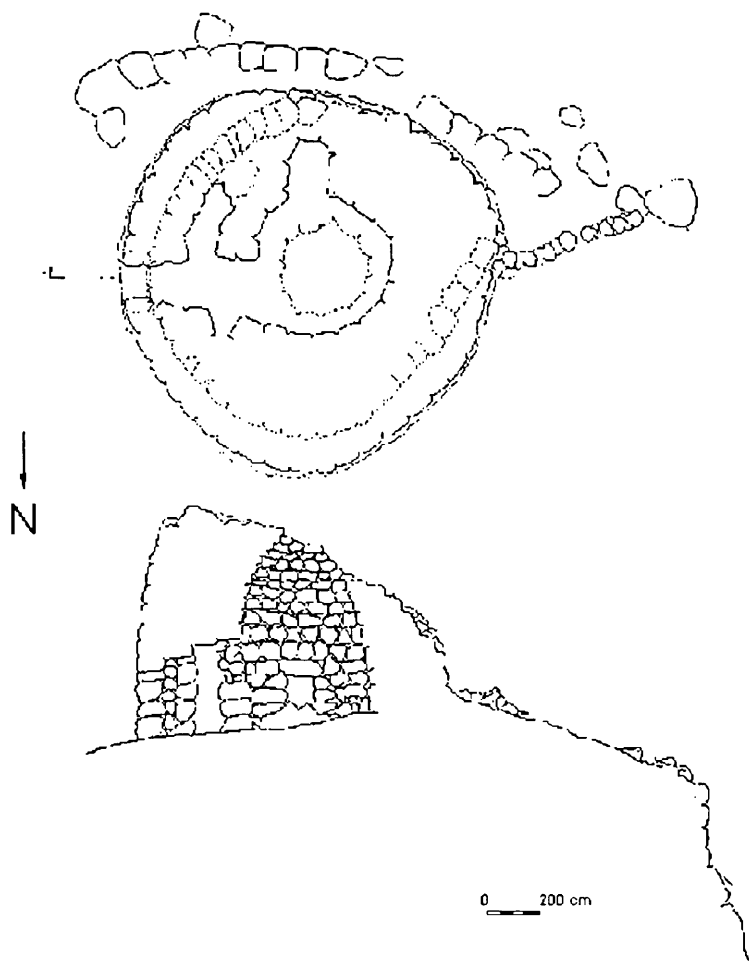


Fig. 3 Sedilo (Or), nuraghe monotorre di Talasai (b) (SEDILO 1 1995).

documentazione relativa al popolamento del territorio è costituita esclusivamente da attestazioni di carattere funerario - con il riutilizzo di ipogei di impianto precedente e con la realizzazione di nuove sepolture megalitiche - che sembrano riflettere un tipo di insediamento sparso che in parte forse ancora ricalca modelli elaborati in epoca neolitica.

All'interno di questo territorio-campione, la prima scelta insediativa delle popolazioni nuragiche ricade, in prevalenza, sulla zona di altura costituita dalla sommità del tavolato basaltico ma vengono prese in considerazione anche le posizioni sul versante dell'altopiano, vicino ad un corso d'acqua (Fig. 2).

Punto privilegiato appare indiscutibilmente l'orlo del pianoro basaltico, sia in corrispondenza del fronte principale davanti alle valli del Tirso e del suo affluente Riu Flumineddu e, sia lungo le incisioni secondarie percorse dai loro immissari.

L'occupazione del territorio appare caratterizzata da aree di concentrazione localizzate ai margini del territorio mentre l'ampia zona interna dell'altopiano presenta un tipo di insediamento più diradato.

Tra le strutture architettoniche non si notano differenziazioni particolari, e comunque

tali da far pensare a una strutturazione gerarchica dell'organizzazione territoriale delle comunità.

Si potrebbe pensare che si tratti ancora di una fase di riorganizzazione delle comunità stesse, non essendosi, forse, ancora compiuto il superamento delle forme di strutturazione sociale che caratterizzarono il periodo precedente, del Bronzo antico per il quale si dispone - come già detto - solo di attestazioni relative all'aspetto funerario, piccoli dolmens, ubicati nelle aree presso cui sorgeranno in seguito i nuraghi a corridoio (DEPALMAS 2001, pp. 103-105).

È difficile stabilire i tempi durante i quali vennero realizzate le 293 torri a *tholos* presenti nell'area in esame ma possiamo ipotizzare che la fase di costruzione abbia avuto inizio alla fine della terza fase del Bronzo medio (BM III) e che sia continuata nel corso del Bronzo recente.

Il tipo di edificio più diffuso (Fig. 3) è quello a camera circolare con copertura a *tholos* con tre nicchie disposte lungo il perimetro e corridoio d'ingresso con scala per il piano superiore a sinistra e nicchia a destra. Il valore medio relativo alla superficie occupata dal monumento è di 138 mq².

A prescindere dalla presenza di un muro recintorio (antemurale), peraltro frequente, l'esistenza di un insediamento di capanne

² Le maggiori frequenze si osservano tra i 100 e i 150 mq (DEPALMAS 2000).

Fig. 4 Carta di distribuzione dei monumenti nuragici nella Media Valle del Tirso e nell'altopiano di Abbasanta (DEPALMAS 2000).

realizzato a ridosso del nuraghe è stato accertato nel 52% dei casi e spesso nella stessa area, si individuano anche una o due tombe collettive del tipo localmente definito "tombe di giganti".

Il fenomeno della costruzione e della diffusione di questi edifici appare come un evento legato ad un nuovo modello di popolamento che implica un'occupazione più diffusa (oltre 1 monumento per kmq), anche in aree prima interessate solo marginalmente dalla presenza di insediamenti, come per esempio, la zona all'interno dell'altopiano, mentre rispetto all'occupazione della fase precedente si nota immediatamente la perdita di importanza delle postazioni sul versante (Fig. 4).

La tendenza della distribuzione all'interno dell'altopiano appare sia quella del raggruppamento in piccoli *clusters* di tre - sette nuraghi, sia quella della disposizione in allineamenti di diversa entità numerica.

Una tale disposizione potrebbe essere spiegata con la necessità di sfruttare al meglio le risorse del territorio, caratterizzato al suo interno dalla presenza di aree circoscritte con terreni contraddistinti da elevati valori di produttività.

Durante la fase del Bronzo recente alcuni degli edifici monotorre vengono modificati con la realizzazione di un sistema turrito costruito intorno all'edificio preesistente.

Queste strutture pluriturrite - con due, quattro o più frequentemente tre torri aggiuntive disposte attorno ad una torre centrale - appaiono come complessi di notevole rilevanza (Fig. 5), sia per ciò che riguarda le caratteristiche architettoniche, con strutture di grandezza compresa tra i 200 e i 700 mq, sia in termini di quantità di lavoro necessaria alla sua realizzazione, ed indicatori significativi di una certa gerarchizzazione delle strutture insediamentali.

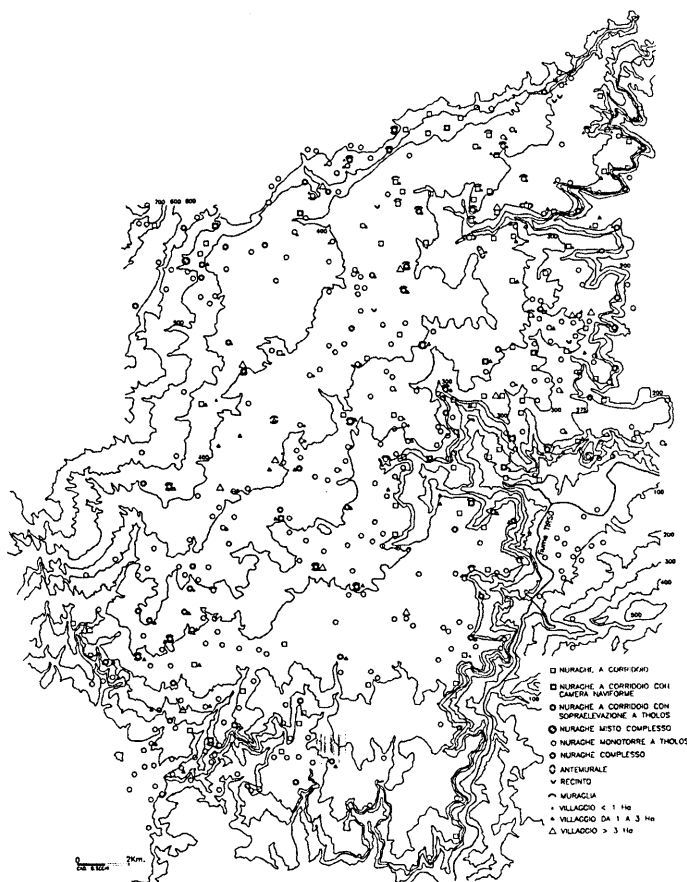
Lo sforzo per la realizzazione di tali edifici, ancor di più dei precedenti dovette essere concentrato all'interno di comunità legate da stretti vincoli sociali e sotto la spinta di forti motivazioni comuni, poiché richiedeva un impiego straordinario e oneroso di forza lavoro.

Non conosciamo la struttura sociale di queste comunità ma possiamo ipotizzare che la base della società fosse sempre quella parentale con una gerarchizzazione poco accentuata e comunque attenuata dal forte peso della compagine sociale. Anche durante questa fase il tipo documentato di sepoltura è sempre quello collettivo, in tomba di giganti.

Piuttosto che castelli, sedi di personaggi di rango principesco, come avanzato da alcuni studiosi (UGAS 1998), gli edifici di tipo complesso appaiono strutture di forte valenza sociale, risultato di un aumento della ricchezza comune, forse costruite per realizzare un sistema di ottimizzazione delle risorse prodotte nell'ambito del territorio (centri di raccolta e stivaggio dei beni e del *surplus*) (DEPALMAS 2000).

Anche l'equivalenza tra nuraghe complesso e fortezza non pare accettabile in modo generalizzato.

È pur vero che nel nostro territorio, già dalla prima fase del periodo nuragico si nota la tendenza a collocare la struttura nuragica in corrispondenza dell'orlo del pianoro, in particolare sulle propaggini avanzate di esso, in una posizione a guardia delle pianure sottostanti e delle parti limitrofe del margine; si tratta, certamente, di posizioni che permettevano un esteso controllo visivo, tuttavia sembra che in termini di difesa effettiva, non rappresentassero la soluzione più efficace, in quanto parte del sistema inse-





diativo si sviluppa nelle sottostanti zone di versante e di fondo valle.

Alla valenza difensiva di alcuni nuraghi, sono da riconnettere i muri di recinzione, spesso turrati, che li circondano, ma occorre riflettere sul fatto che l'ubicazione strategica di molti nuraghi può essere interpretata non solo in termini bellici ma anche, e soprattutto, come posizione cruciale dal punto di vista della viabilità e delle risorse.

Rispetto alle fasi precedenti appare confermato l'abbandono della fascia morfologica della pendice, che viene apparentemente controllata dalla linea di monumenti affacciati sull'orlo dell'altopiano, dove si osserva il significativo consolidamento delle posizioni precedentemente occupate; al centro dell'altopiano stesso risaltano, anche al confronto con la più regolare diffusione della fase precedente, ampie fasce e zone prive di attestazioni, intervallate dai rag-

gruppamenti di nuraghi complessi che manifestano una tendenza alla struttura a catena (Fig. 4).

In alcune zone, la concentrazione particolarmente alta di nuraghi complessi potrebbe essere spiegata con un elevato incremento della produzione e con un forte consolidamento della comunità residente.

In questa fase sembra, infatti, delinearsi - sulla base della posizione dei nuraghi complessi - la creazione di tre grandi distretti, ognuno comprendente da 13 a 19 strutture pluriturre, mentre il rapporto numerico con le diverse categorie di nuraghi è di 1 nuraghe complesso ogni 6 edifici semplici.

Nel corso del Bronzo finale vi sono numerosi indizi che permettono di ipotizzare il lento e progressivo fenomeno di attenuazione della centralità del nuraghe e di contemporaneo sviluppo della forma d'insediamento del villaggio.

Nell'area campione, se si prendono in considerazione i villaggi di grandi dimensioni e cioè di 3-4 ha, si nota che la loro distribuzione orientata verso due aree distinte sembra direttamente ricollegabile alla presenza nel territorio di alcuni edifici di culto.

Si tratta di 5 pozzi sacri, strutture che raggiungono una vena d'acqua direttamente nel sottosuolo mediante la realizzazione di una struttura ipogea accessibile tramite una scala, costituita da un ambiente ricoperto a *tholos*, costruito sopra il punto di raccolta delle acque e di 12 fonti sacre, costituite da edifici realizzati in corrispondenza di un affioramento superficiale di acqua sorgiva.

Questa distribuzione dei monumenti entro raggruppamenti distinti sembra riconducibile ad una precisa ripartizione del territorio in due grandi distretti, all'interno dei quali la presenza delle costruzioni di carattere sacro legate al culto delle acque non deve aver avuto un ruolo secondario, bensì determinante nella costituzione dell'assetto organizzativo.

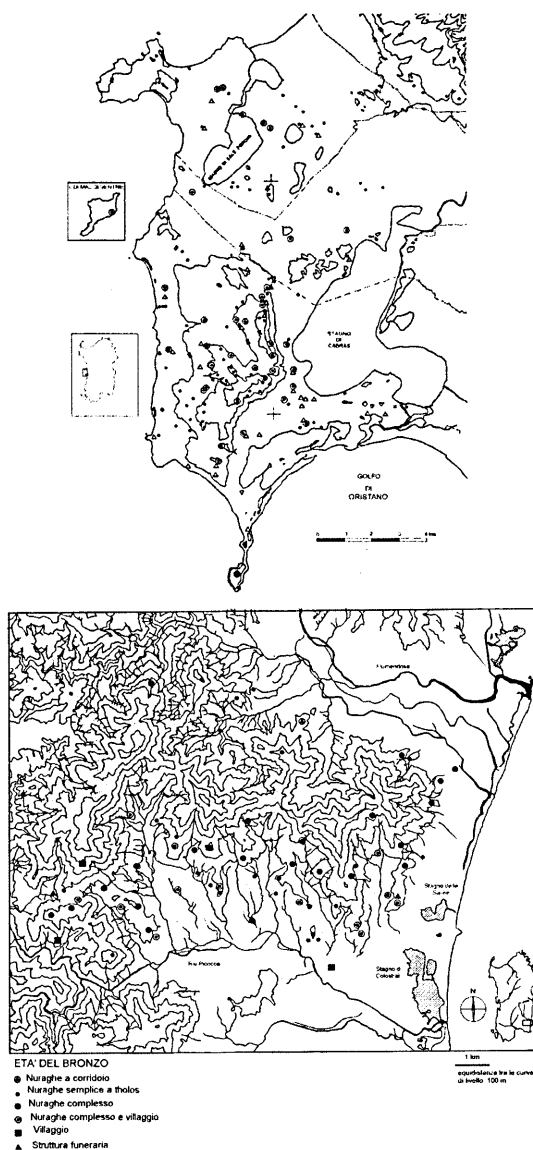
La formazione di centri cultuali infatti sembra un fenomeno strettamente collegato, se non determinato, da quel processo di intensificazione della produzione che già nella fase precedente aveva mostrato accentuati caratteri di sviluppo.

L'emergere di una differenziazione sociale - nel corso del Bronzo finale - è documentata dalla presenza di tombe individuali e dalla rappresentazione nell'ambito della bronzistica di figure apparentemente di differente *status* sociale.

Il fenomeno si può ricollegare ai meccanismi di gestione delle eccedenze produttive

Fig. 5 Sedilo (Or), nuraghe complesso di Monte Maggiore (a) (SEDILO 2 1996); Sedilo (Or), nuraghe complesso di tipo misto di Iloi (b) (SEDILO 1 1995).

Fig. 6 Carta di distribuzione dei nuraghi dell'area del Sinis (a) (SEBIS 1998, rielaborata); carta di distribuzione dei nuraghi del Sarrabus (b) (USAI 1991).



condotti, molto probabilmente, anche dagli stessi gruppi che controllavano le attività del tempio.

Sembra probabile, però, che, anche nell'ambito di un processo di riorganizzazione sociale così innovativo, definito, sotto l'aspetto dell'occupazione del territorio, dalla formazione di vasti distretti comprensoriali, i rapporti di parentela mantenessero ancora un certo valore.

Alcuni degli aspetti emersi dall'analisi del territorio della media valle del Tirso sembrano individuabili anche in altri ambiti territoriali come la penisola del Sinis nella costa occidentale, dove in un'area limitata ma molto ricca di risorse si trova una concentrazione elevatissima di nuraghi complessi (1 complesso ogni 3 nuraghi monotorre), o nel Sarrabus, regione della Sardegna sud-orientale, dove la posizione dei complessi e finalizzata al controllo di risorse di diversa natura, non solo alimentari ma anche minerarie.

Nell'ambito della penisola del Sinis non sono documentate costruzioni nuragiche di tipo a corridoio anche se, testimonianze relative alla fase del BM II provengono dallo scavo di un villaggio di capanne (Su Muru Mannu, Cabras) e da raccolte effettuate presso un nuraghe monotorre (Conca Illonis, Cabras)³ (Fig. 6a).

I nuraghi monotorre sono 69⁴ (quasi 5 nuraghi/10kmq) ma se con essi si contano anche quelli complessi si hanno in tutto 106 edifici a *tholos*, con una densità di 7 nuraghi ogni 10 kmq.

I nuraghi monotorre sorgono di preferenza presso il rilievo tabulare dell'altopiano (45%), sulla sommità o alle pendici, ma è ben attestata anche la posizione di pianura, su lievi rialzi del terreno, in vicinanza delle zone umide (43%); un numero minore di edifici si trova a breve distanza dal mare (9%) o su un promontorio costiero (3%).

I monotorre appaiono distribuiti secondo due zone preferenziali.

La prima, nel settore settentrionale della penisola, presenta una densità insediativa di 6 nuraghi ogni 10 kmq⁵, con edifici riuniti in piccoli raggruppamenti sparsi di 3, 4 e anche 7 nuraghi, posti a 2-2,5 km l'uno dall'altro, con distanze all'interno di ciascun gruppo variabili tra 170 e 630 m.

La seconda zona di addensamento corrisponde al piccolo altopiano ubicato tra la costa e lo stagno di Cabras: qui, in corrispondenza della formazione basaltica, la densità di torri nuragiche appare straordinariamente elevata con più di 2 nuraghi per kmq (51 nuraghi su una superficie di 22 kmq).

I monumenti sembrano seguire una disposizione secondo le isoipse, con maggiori frequenze tra i 50 e 75 m di altitudine (57%), e minori attestazioni al di sotto dei 50 m (25%) e al di sopra dei 75 m (18%).

Anche in questo caso si nota la tendenza ad una collocazione secondo fitti raggruppamenti alternati a zone di rarefazione, il modulo di distanza medio complessivo e di 300 m, ma la distanza reciproca all'interno dei *clusters* è, per il 50% dei nuraghi, compresa tra 170 e 230 m.

I nuraghi complessi compaiono ai margini e all'interno delle due aree appena citate: in entrambe le zone si ha una relazione numerica di 1 complesso ogni tre monotorre, rapporto che tende ulteriormente a crescere in favore dei complessi se si estende la valutazione anche ai territori circostanti l'altopiano.

Piuttosto ampio è il campo di variabilità relativo al modulo della distanza tra nuraghi

³ Più precisamente "da una sacca d'abitazione" venuta alla luce in seguito ad uno sbancamento effettuato presso il lato E del nuraghe (SEBIS 1998, p. 111, nota 38).

⁴ In questo numero sono conteggiati anche i nuraghi di tipo indefinibile (8) ed un nuraghe non inserito nella carta di distribuzione pubblicata in SEBIS 1998, l'omissione mi è stata segnalata dallo stesso autore, che ringrazio. Per il resto dei monumenti si è fatto riferimento alla carta e alla lista dei complessi ad essa allegata e non ai dati di sintesi citati nel testo.

⁵ Calcolata su un numero di 26 nuraghi, in una superficie di 42 kmq.

complessi (da 340 a 4000 m) anche se le maggiori frequenze si notano tra i 2000 e i 2250 m; i poligoni di Thiessen, costruiti su questa categoria di monumenti, mostrano superfici piccole e omogenee in coincidenza della zona di altopiano (tra 66 e 160 ha) ed aree più vaste e diseguali nella parte settentrionale del territorio (es. 850 ha).

Le due aree a differente concentrazione insediamentale - una a nord, l'altra al centro e al sud del territorio - appaiono distinte da una zona intermedia priva di edifici nuragici posta tra due allineamenti di nuraghi complessi.

Questo spazio non venne occupato neanche durante la fase di costruzione dei villaggi, edificati presso i nuraghi o a distanza da essi, durante le fasi del Bronzo finale e agli inizi della prima età del Ferro⁶.

L'assetto territoriale determinato da questi nuovi insediamenti da una parte ricalca la tendenza ad occupare le posizioni sul pianoro, dall'altra adotta soluzioni alternative, in pianura presso le lagune e la costa.

Anche nel corso di questa fase sembra perdurare la distinzione del territorio nelle due aree, settentrionale e centro - meridionale, caratterizzate da una differente densità insediativa.

La costruzione dei poligoni evidenzia chiaramente la presenza di due differenti ordini dimensionali, il maggiore a nord (con aree anche di 900 ha), il minore nel resto dell'area, dove si notano sia poligoni con superfici molto piccole (es. 6 ha), sia, più frequentemente, medie (200 ha circa).

Si nota, adesso, la tendenza ad una disposizione più spaziata e, tranne che in un caso, esente dalle aggregazioni serrate che, in quest'area, caratterizzarono, le fasi precedenti.

Alla fase dei villaggi sono da riferire anche i quattro edifici di culto (2 pozzi e 2 fonti) presenti nel territorio.

I poligoni incentrati su questa classe di monumenti determinano tre ampi distretti, due dei quali pertinenti alle due differenti distribuzioni individuate; significativo appare il fatto che il confine così determinato tra il comprensorio nord e quello sud sia esattamente in corrispondenza della *buffer zone* priva di insediamenti, già notata per le fasi precedenti.

La regione del Sarrabus si trova nella Sardegna sud orientale e si sviluppa per circa 112 kmq in uno spazio definito, a nord dal tratto terminale del Flumendosa, a sud dal corso del Riu Picocca, ad ovest dalla dorsale montuosa di San Vito - Muravera e, ad est da una zona pianeggiante a ridosso della costa orientale (Fig. 6b).

L'area è caratterizzata sia da una morfologia aspra e accidentata con versanti di rilievo talvolta ripidi e solcati da profonde valli sia da un'ampia pianura irrigua sottostante.

La zona, al cui interno confluiscono differenti ecosistemi (montano, di pianura, fluviale, marino), doveva costituire un forte elemento di attrazione, non solo per le elevate potenzialità di sfruttamento economico (pastorizia e agricoltura), ma anche per la presenza di mineralizzazioni, individuate sui rilievi in quota (USAI 1991).

Il sistema insediativo nuragico qui individuato (USAI 1991), è costituito da 64 unità, tra nuraghi e villaggi, che occupano prevalentemente posizioni di versante, su pianori posti tra 50 e 200 m di quota s.l.m.

La fase dei nuraghi a corridoio è attestata sulla base di un unico edificio, posto su un terrazzo di basso versante con il controllo visivo sul Riu Flumendosa.

Durante la fase dei nuraghi monotorre a *tholos*, l'occupazione del territorio, interessa solo marginalmente le aree pianiziali (5%) e si rivela più intenso nelle zone pedemontane di altura, con posizioni a breve distanza (0-300 m) dai corsi d'acqua secondari.

Nel rapporto di distanza tra nuraghi di questa categoria, si nota la tendenza ad una disposizione ravvicinata a coppie o a piccoli gruppi di tre nuraghi, interagenti alla distanza di 250-380 m.

Il 55% di queste torri (35 nuraghi) viene potenziato con la realizzazione di strutture complesse, che si pongono in rapporto numerico di 1 a 2 rispetto ai monotorre.

Il nuovo assetto territoriale risulta quindi determinato dal rafforzamento di alcune posizioni preesistenti, quali i terrazzi su rilievi e la fascia alle pendici del sistema montuoso, dove i nuraghi si collocano secondo moduli di spaziatura regolari e costanti.

Il numero consistente di villaggi (18), sviluppati soprattutto accanto ai nuraghi complessi (83%) potrebbe, a livello di ipotesi, essere riferito alla fase del Bronzo finale caratterizzata dalla riorganizzazione dell'assetto territoriale a favore di questa forma d'insediamento.

I poligoni costruiti intorno ai nuraghi complessi con villaggio (USAI 1991, tav. IV), evidenziano distanze maggiori e più regolari rispetto a quelli incentrati sui nuraghi complessi senza abitato, e potrebbero quindi essere indicativi di un processo di consolidamento delle presenze insediative nei punti che permettevano il massimo

⁶ Per l'area del Sinis, grazie all'intensità delle ricerche e alla facilità di reperimento dei materiali (si tratta di una regione ad intenso sfruttamento agricolo), si dispone di un numero abbastanza elevato di dati utili alla determinazione cronologica dei complessi. I villaggi che hanno restituito elementi del BF-Fe I sono probabilmente 34 (in 21 di essi le attestazioni sono sicure) (SEBIS 1998).

controllo delle risorse di maggiore interesse (mineralizzazioni presenti in quota, risorse agricole della pianura, sale, approdi, pesca nel mare e nelle lagune costiere).

È evidente che i casi di studio portati ad esempio, benchè costituiscano una base documentaria piuttosto rilevante per consistenza e significatività dei territori, rappresentano un limi-

tato campione a fronte del vasto campo d'indagine determinato dall'intera superficie dell'isola, ragion per cui i modelli sulle forme di organizzazione e di strutturazione della società nel corso del periodo nuragico scaturiti dall'analisi di queste aree richiedono necessarie verifiche da estendere ad altri territori localizzati in altre zone della regione.

Bibliografia

- SEDILO 1: AA.VV., I monumenti situati nell'area del progetto, G. Tanda (a cura di), *Progetto Iloi, Sedilo 1. I monumenti*, Antichità Sarde. Studi e Ricerche, 3/I, Villanova Monte Leone 1995.
- SEDILO 2: AA.VV., I monumenti del territorio del comune, G. Tanda (a cura di), *Progetto Iloi, Sedilo 2. I monumenti*, Antichità Sarde. Studi e Ricerche, 3/II, Villanova Monte Leone, 1996.
- CONTU 1994: E. Contu, "Sul numero dei nuraghi", Studi in onore di Massimo Pittau, I, 1994, pp. 107-118.
- DEPALMAS 1998: A. Depalmas, "Organizzazione ed assetto territoriale nella regione di Sedilo durante i tempi preistorici", G. Tanda (a cura di), *Progetto Iloi, Sedilo 3. I monumenti* Antichità Sarde. Studi e Ricerche, 3/III, pp. 33-76.
- DEPALMAS 2000: A. Depalmas, L'organizzazione sociale ed economica delle comunità nuragiche in un'area campione della Sardegna centrale, *Tesi di Dottorato, Roma*.
- DEPALMAS 2001: A. Depalmas, "I monumenti megalitici nello spazio delle comunità delle età dei metalli in Sardegna", G. Serreli, D., Vacca (a cura di) "Aspetti del megalitismo preistorico", *Atti dell'incontro di Studio Sardegna-Spagna, Dolianova 2001*, pp. 99-106.
- TANDA 1998: G. Tanda, "I monumenti prenuragici e nuragici", G. Tanda (a cura di), *Sedilo. I monumenti nel contesto territoriale comunale*, Antichità Sarde, 3/III, 1996/1998, Villanova Monte Leone 1998, pp. 79-115.
- SEBIS 1998: S. Sebis, "Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica", *Atti del II Convegno "La ceramica racconta la storia"*, Oristano, pp. 107-173.
- UGAS 1998: G. Ugas, "Centralità e periferia. Modelli d'uso del territorio in età nuragica: il Guspinese", *L'Africa Romana, XII, Sassari 1998*, pp. 513-548.
- USAI 1991: D. Usai, "Modelli d'insediamento nel Sarrabus dal Neolitico all'età del Bronzo", *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari ed Oristano*, 7, 1990, pp. 117-134.

Sažetak

IZBOR NASELJA I ASPEKTI NASELJAVANJA SARDINIJE U VRIJEME NURAGA

Ana Depalmas

Proučavanje prapovijesnog i protopovijesnog konteksta i aspekata naseljavanja Sardinije nisu još detaljna kao u ostalim regionalnim područjima.

S obzirom na osnovne podatke, broj jedinica za proučavanje je ogroman i spomeničke su vrijednosti. Analizom pojedinih područja kao uzorka individualiziranim u središnjoj Sardiniji susreću se problemi vezani uz naseljavanje u brončano i željezno doba. Posebno će biti analizirani poluotok Sinis na zapadnoj obali poluotoka, te srednji i gornji dio doline rijeka Tirso.

U svim obuhvaćenim područjima, počevši od prve faze razvoja civilizacije nuraga, početkom srednjeg brončanog doba, zapaža se zauzimanje prostora okarakteriziranog koncentracijom prostora, smještenog u posebne zone koje se izmjenjuju s drugima, s tipom raspršenijeg naselja. U istom okruženju srednjeg brončanog doba, fenomen

konstruiranja i rasprostranjenosti nuragha kao tholos izgleda kao događaj vezan za novi sustav naseljavanja, koji odgovara raširenijem obliku zauzimanja područja ranije samo marginalno interesantnih prisutnošću naselja.

U vrijeme kasne bronce u okviru istih prostora izrađuju se arhitektonske strukture kompleksnog tipa; radi se građevinama određene važnosti, smještene na važnim raskrižjima prirodnih komunikacija i prilazima izvorima, koje mogu biti pokazatelj hijerarhije naseobinske strukture.

Tek od kraja brončanog doba na promatranom području naslućuje se fenomen centralizacije nuragha i istovremenog razvoja naselja seoskog tipa što je, čini se, u direktnoj povezanosti s nazočnošću kulturnih građevina, bunara i svetih izvora.